

L'analisi

Ma se punta sulla qualità la Toscana vince

Il Pil non basta più, un team di scienziati valuta il Piq: siamo sopra la media

MAURIZIO BOLOGNI

SE È vero che la produzione di qualità trainerà il Paese fuori dalla crisi e lo spingerà nella ripresa, tranquilli, la qualità abita qui in Toscana. Lo dice una ricerca di «Symbola Fondazione per le qualità italiane», che non si limita a consuete enunciazioni generiche ma elabora su basi scientifiche il Piq, il prodotto interno di qualità che è evoluzione del prodotto interno lordo (Pil), e misura esattamente la quota di qualità del Pil toscano. Il Piq della Toscana è dunque nel 2008 di 51.236,71 milioni di euro, pari al 59,41% del Pil, largamente superiore alla media nazionale (44,6% nel 2007), determinato da settori innovativi come la meccanica e l'informatica ma anche — forse in misura superiore alle attese — dal manifatturiero tradizionale e con un nuovo orientamento in crescita verso la green economy. La ricerca degli scienziati messi in campo da Symbola, realizzata con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, sarà presentata domani tra le 10 e le 13 nel Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio.

Sempre più frequentemente viene messa in discussione la capacità di misurare la salute di un'economia con il Pil, per antonomasia indicatore di quantità. Gli economisti della felicità, ad esempio, vorrebbero sostituire il Pil con un indice di benessere. Ma se — come ormai sempre più diffusamente si sostiene — la reale potenzialità di un territorio si misura sulla qualità delle sue produzioni, oltre che sulla quantità, ecco spuntare il Piq. «Attraverso il prodotto interno di qualità — spiega la ricerca — il tema della qualità passa da una accezione intesa in senso molto "micro" (singoli casi d'eccellenza) ad una misura di rilievo macroeconomico, strettamente legata al Pil, incisivamente diretta a misurare quanta parte di esso sia di qualità e quanta no».

Gli studiosi di Symbola elaborano il «metro» del Piq tenendo conto di alcuni parametri: il posizionamento competitivo che prende in considerazione la qualità effettiva e percepita del prodotto e il suo grado di successo sui mercati internazionali; il rispetto dell'ambiente da parte delle produzioni, la valorizzazione delle risorse naturali e la sostenibilità dei processi di sviluppo; le competenze individuali di qualità



Industria tessile: la crisi ha scremato, chi ha retto ringrazia la qualità

I risultati saranno illustrati domani a Palazzo Vecchio. Il tessile, pur piegato dalla congiuntura, si comporta bene e la meccanica ancora meglio

